



EBREI ERRANTI

Due volti
per
il Bardo

Lo spettacolo

«Shylock, il Mercante di Venezia in prova», di Roberto Andò e Moni Ovadia da William Shakespeare, regia Roberto Andò e Moni Ovadia. Con Moni Ovadia e Shel Shapiro. Prodotto da Nuova Scena - Arena del Sole - Teatro Stabile di Bologna, Emilia Romagna Teatro Fondazione, in collaborazione con Estate Teatrale Veronese.

Le date

Verona, Teatro Romano: dal 22 al 25 luglio (Estate Teatrale Veronese); Marina di Pietrasanta: 27 luglio; Bologna, Arena del Sole: dal 9 al 14 marzo; Roma, Teatro Argentina: dal 16 al 28 marzo; Carrara: 30-31 marzo; Genova, Teatro della Corte: dal 6 all'11 aprile; Monfalcone: 13-14 aprile; Cesena, Teatro Bonci: 20-21 aprile; Modena, Teatro Storchi: dal 6 al 9 maggio.



Due facce un po' così Shel Shapiro e Moni Ovadia

OVADIA & SHAPIRO UN'OSSESSIONE DETTA SHYLOCK

In scena Il regista-attore e il mitico cantante dei Rokes portano sul palco un'inconsueta rilettura di una delle somme tragedie del Bardo «Noi outsider insieme a Shakespeare nel mattatoio delle idee»

VALENTINA GRAZZINI
FIRENZE

Shylock, l'ossessione. Oppure Shylock, la creatura. Shylock, la metafora. Tutto ma non lo Shylock la macchietta, l'ebreo che presta soldi a strozzo e racconta barzellette. Anzi, proprio dalla demolizione degli stereotipi sono partiti Moni Ovadia e Roberto Andò per costruire il loro nuovo lavoro a quattro mani, *Shylock. Il mercante di Venezia in prova*, che dopo due ante-

prime estive al Teatro Romano di Verona (per l'Estate Teatrale Veronese, dal 22 al 25 luglio) e alla Versiliana di Marina di Pietrasanta, all'interno dell'omonimo festival toscano (il 27 luglio), partirà nel marzo 2010 dall'Arena del Sole di Bologna, che lo ha prodotto. E se la riscrittura da Shakespeare si preannuncia spiazzante, ancor più lo è la scelta fatta da Ovadia per l'interprete di Shylock, che avrà il volto di Shel Shapiro. Lui, il mitico leader dei The Rokes, l'uomo che ha fatto cantare a tutta Italia negli anni Sessanta *Che colpa abbiamo noi*.

«Shakespeare non conobbe gli ebrei, che erano stati cacciati dall'Inghilterra nel 1290 e vi tornarono solo grazie a Oliver Cromwell a metà del '600 - spiega Ovadia -, ma ebbe una grande intuizione, e cioè che l'ebreo reprobato per nascita e dannato in eterno fa parte della stessa unica umanità di cui tutti fanno parte. Basta ascoltare il celeberrimo monologo: «Non ha occhi un ebreo? Non ha un ebreo mani, organi, membra, sensi, emozioni, passioni? Non si nutre dello stesso cibo, non è ferito dalle stesse armi, non è soggetto alle stesse malattie, non è